

INTERVISTA

MAXIMILIAN BÜSSER

Abbiamo incontrato per voi uno dei più appassionati protagonisti dell'orologeria svizzera, in occasione del suo tour italiano di presentazione del neonato marchio MB&F. Ne è scaturita un'interessante intervista, dalla quale emerge la spiccata personalità e l'originale filosofia di un creatore e manager coraggioso, che alcuni non esiterebbero a definire "avventato", ma con le idee molto chiare...

DI DODY GIUSSANI

Di padre svizzero e madre indiana (già questo sarebbe sufficiente a spiegare certe scelte di vita...), Maximilian Büsser è nato a Milano cresciuto a Losanna. A soli 31 anni era già Direttore Generale di Harry Winston Rare Timepieces a Ginevra, dopo aver fatto esperienza alla Jaeger-LeCoultre come responsabile del prodotto prima, e poi delle vendite e del marketing per l'Europa.

Un anno fa, all'età di 38 anni, crea la propria marca di orologeria, la MB&F (Maximilian Büsser & Friends), dalla filosofia assolutamente innovativa, che egli stesso ci racconta in questa intervista.

Com'è nata la Maximilian Büsser & Friends?

La MB&F è una scelta

Il nome della prima creazione della MB&F è Horological Machine N.1, cui seguiranno nei prossimi anni almeno la N.2 e N.3, già annunciate sul sito www.mbandf.com con uscita nel 2007 e nel 2008.

di vita, più che di business. Io ho raggiunto l'apice della carriera molto giovane, lavorando sempre per grandi aziende. A un certo punto ho sentito il bisogno e il desiderio di investire ciò che ave-



vo guadagnato fino ad allora per creare un'azienda mia, piccola, senza gerarchie, dove lavorare con persone che condividano una stessa etica, con una voglia di fare non motivata unicamente da incentivi economici.

Per dare un'idea di come è cambiato il mio lavoro, la MB&F ha solo sei punti vendita nel mondo ed io vado personalmente a trovare i giornalisti per presentare il mio prodotto, come oggi. Il contatto umano è di primaria importanza per il progetto MB&F. Peter Speake Marin, che ha progettato il movimento insieme a Laurent Besse, lo ha fatto "free of charge". Sono stato naturalmente felice di accettare la sua offerta, ma con la condizione che non lo facesse perché si sentiva in debito con me (Peter Speake Marin ha partecipato alla creazione del Tourbillon di Harry Winston grazie a Maximilian Büsser, *n.d.r.*), ma unicamente perché gli piaceva il progetto.

In questa nuova avventura, quindi, ha letteralmente investito tutto...

Quando ho iniziato questa "pazzia" avevo in tasca il 40% della somma necessaria. I primi trenta pezzi li ho venduti sulla carta, con in mano solo un "mock-up" realizzato con il sistema della stereolitografia. A novembre dell'anno scorso, ho chiesto ai miei attuali clienti di pagare in anticipo un terzo del prezzo d'acquisto, senza neanche sapere se sarei stato in grado di consegnare gli orologi uno o due anni dopo. Tutti e sei hanno accettato.

Quanti fanno parte del progetto Maximilian Büsser & Friends?

L'intero team è formato da ven-

MB&F, ovvero Maximilian Büsser & Friends: gli amici sono tutti riuniti in questo collage di foto, in versione adulta e "baby". In alto al centro, Maximilian Büsser.

ti persone, che però non sono fisse: nel tempo collaborerò sempre con professionisti diversi, e ogni anno presenteremo un nuovo orologio o, meglio, una nuova Horological Machine. Per lo meno questo è il nostro obiettivo.

Quali sono le peculiarità del vostro primo orologio?

Le caratteristiche salienti dell'Horological Machine N.1 sono: coppia bassa ma costante, trasmissione dell'energia all'organo regolatore a tourbillon lungo due direttrici, 320° di ampiezza di oscillazione per il bilanciere-spirale - che è un risultato incredibile - a tutto vantaggio della stabilità di marcia, e sette giorni di riserva di carica. Con quattro

innovativa, che funziona. Va detto che Peter Speake Marin aveva già creato un sistema simile per il suo tasca Foundation Watch (www.thewatchworkshop.com, n.d.r.), il quale impiega due diversi treni di ruote per trasmettere l'energia al sistema regolatore. La Horological Machine N.1 è l'evoluzione di questa sua idea iniziale.

L'estetica dell'orologio è molto particolare, non teme di scioccare?

L'Horological Machine N.1 non deve piacere a tutti. Il nostro scopo era realizzare una "macchina tridimensionale che segna il tempo" e la cassa, disegnata da Eric Giroud, si ispira al concetto di "futuro anteriore" inventato da

ed è importante al pari del movimento, che è stato creato ex-novo. In futuro, per motivi di budget, alterneremo: un anno lavoreremo su un movimento interamente nuovo, come questo, e l'anno seguente su un modulo applicato a un calibro di base già esistente. Ognuna delle Horological Machine sarà poi prodotta per soli tre anni, in modo da avere al massimo tre diversi modelli in produzione contemporaneamente.

Il vostro primo movimento è un tourbillon. Perché?

Tecnicamente, la caratteristica più importante dell'Horological Machine N.1 è la gestione dell'energia: coppia bassa e costante, alta frequenza e grande am-

bariletti, in realtà, l'autonomia dell'orologio potrebbe essere ancora maggiore, ma a noi interessa la costanza della coppia, non la durata della marcia. Il fatto che l'Horological Machine N.1 vada contro la logica commerciale non mi importa.

È non pensa che usare due treni del tempo e così tanti componenti per affiggere solo ore e minuti sia invece contro la logica orologiera?

Laurent e Peter stavano cercando un nuovo metodo per massimizzare l'affidabilità e ridurre la coppia, mantenendo un costante apporto di energia. La gestione dell'energia è una delle maggiori preoccupazioni dei maestri orologiai, e questa proposta nell'HM1 è una soluzione realmente

Vianney Halter. Mi spiego meglio: è una realizzazione che ricorda le macchine di Jules Verne, futuristiche per la sua epoca, ma *d'antan* per noi che viviamo nel futuro che egli aveva solo immaginato.

Ognuno di noi, poi, ha messo del suo anche nella definizione di particolari estetici. Per il rotore della carica automatica, ad esempio, Eric ed io abbiamo ragionato a lungo e alla fine ha vinto il mio disegno a doppia lama: l'idea mi è venuta rivedendo un cartone animato di quando ero bambino.

Quanto conta il design e quanto la tecnica?

Il concetto alla base della Horological Machine N.1 è l'immagine di due mondi che si uniscono,

Il disegno del rotore di carica dell'HM1 è stato ispirato niente di meno che dal cartone animato giapponese Goldrake (© Go Nagai/Dynamic Planning - Toei Animation).

piezza di oscillazione del bilanciere-spirale, per una eccezionale costanza della marcia. Abbiamo impiegato il tourbillon perché il sistema regolatore dell'orologio doveva essere collocato al centro dei quattro bariletti e ricevere l'energia dai due lati. Questo è possibile solo montando lo scappamento su un tourbillon.

Le porte della MB&F sono aperte alle idee di nuovi talenti dell'orologeria che vogliono proporsi?

I progetti attuali sono idee che da molti anni si sono andate sviluppando nella mia mente, ma sono naturalmente pronto a prendere in considerazione anche le idee di altri. Se qualcuno avesse in mente un progetto speciale da sottopormi, è il benvenuto.

Il modello HM1 è un tourbillon a carica automatica, con indicazione delle ore e dei minuti separate, su due quadranti affiancati. Disponibile in oro bianco o in oro rosa a 18 carati, ha dimensioni a dir poco "importanti": 64 millimetri di larghezza per 41 di altezza e 14 di spessore. L'orologio è confezionato in un cofanetto in Wenge, contenuto in una borsa in flanella e pelle realizzata in esclusiva da ETRO. Il movimento dell'HM1 è un calibro di nuova concezione, meccanico a carica automatica con tourbillon centrale, 7 giorni di riserva di carica grazie a quattro bariletti collegati in parallelo, 28.800 alternanze/ora, 81 rubini, 376 componenti. Ognuno dei bariletti offre una coppia molto bassa, ma grazie al collegamento in parallelo, questa raddoppia, raggiungendo il ragguardevole valore di 880 g.mm a piena carica.

La totale libertà di creare è uno stimolo o un limite?

Una volta Günter Blumlein mi ha detto: "La creatività non è un processo democratico". Alla fine ci vuole uno che decida, e quel qualcuno in MB&F sono io. Perché deve sempre esistere una figura di controllo, una guida, o meglio ancora, qualcuno che fornisca al team un tema da sviluppare.

In che fascia di prezzo si collocano gli orologi MB&F?

I prezzi partono da 120.000 euro, IVA inclusa per l'HM1. Attualmente i sei nostri punti vendita sono a Parigi, Singapore, Tokyo, Dubai, Kuwait e a Los Angeles.

Ha mai avuto momenti di cedimento?

Ci sono stati dei momenti di grande preoccupazione, come quattro mesi fa quando la STT, che produce i nostri componenti, è stata acquisita dalla Bovet. La riorganizzazione dell'azienda ci ha causato tre mesi di ritardo, ma ora grazie al aiuto di Pascal Raffy, il nuovo proprietario, tutto funziona a regime.

Quali sono le reazioni che ha riscontrato finora davanti alla Horological Machine N.1?

Sorprendentemente abbiamo avuto commenti molto positivi da tutta la stampa specializzata, e si può vederlo anche navigando nei siti web degli appassionati di orologeria. In questi giorni, poi, è finalmente online il nostro sito Internet, dove scoprire sia l'alchimia che sta dietro al progetto, sia i volti e le biografie di tutti coloro che collaborano con me e, infine, scambiare pensieri e opinioni con noi, grazie al nostro blog. Perciò invito volentieri i suoi lettori a farci visita su www.mbandf.com e a condividere il loro pensiero non solo sul progetto Horological Machine, ma anche sull'orologeria in generale e le passioni ad essa collegate. 